Anno XLVI N. 16. Pordenone, 15 Aprile 1916 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5— Arretrato cent. 10—Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R. P. 15 APR 16 ESEMPLARE D'OBBLIGO

Diario della Guerra.

Sabato, 8 Aprile

— In Valle Camonica e nella Giudicaria continuò nella giornata del 5 l'attività delle nostre fanterie appoggiate dalle artiglierie.

— Con azione di sorpresa e per attacchi di viva forza furono conquistate al nemico una posizione fortificata a nord-ovest dl Pracul (Valle di Daone), la località di Plaz sul Chiese ed una altura fortemente munita fra il ponte di Lubego e Cima Palone.

— Lungo la fronte da Valle Lagarina e Valle Sugana duelli di artiglieria.

— Sulle pendici orientali di Monte Broi un reparto nemico fu battuto e respinto e lasciò nelle nostre mani una diecina di prigionieri, un lanciabombe, armi e materiali vari.

— Nell'alto Cordevole la nostra artiglieria provocò lo scoppio di un deposito di munizioni sul Monte Cherz.

— Lungo l'Isonzo, consueta attività delle artiglierie.

— Sul Carso la notte sul 6 una forte colonna nemica tentò ancora un vano, sanguinoso attacco contro le nostre nuove posizioni ad est di Selz. — Investito da salve delle nostre artiglierie e da raffiche di mitragliatrici e di fucileria, le truppe nemiche furono ributtate in disordine e con gravissime perdite, prima ancora che riuscissero ad avvicinarsi ai nostri reticolati.

— La guerra aerea segna un nostro nuovo brillante successo. — Già nella giornata di ieri erano state respinte innocue incursioni di velivoli nemici in Carnia e sull'Isonzo: disperando ormai di poter forzare la nostra difesa aerea, il nemico tentò di sorprenderla col favore delle tenebre. — Nella passata notte 7 velivoli si lanciarono nella pianura tra l'Isonzo e il Tagliamento, ma i nostri arditi aviatori, rapidamente levatisi nell'oscurità, assalirono e ricacciarono la squadriglia nemica abbattendo due velivoli e prendendo prigionieri gli aviatori dei quali tre ufficiali.

Domenica, 9.

— Lungo tutta la fronte attività delle artiglierie e di piccoli reparti. — Nella zona del Cristallo, il nemico concentrò fuochi di numerose batterie di ogni calibro contro le posizioni da noi recentemente occupate sul Rauchkofel. — Per non esporre le nostre truppe a perdite inutili, la linea più avanzata venne ordinatamente sgombrata.

— In Carnia fu respinto un piccolo attacco verso il Pal Grande. — Le nostre artiglierie dispersero colonne nemiche in marcia lungo le valli Valentina e Kronhof (Gail).

— Sul Vodil (Monte Nero) l'avversario assalì di sorpresa una nostra lunetta. Prontamente contrattaccato, fu respinto in disordine e lasciò nelle nostre mani 76 prigionieri dei quali due ufficiali ed una mitragliatrice.

— Nel settore di Globna (Medio Isonzo) un posto avanzato nemico fn circuito e fatto prigioniero.

Lunedì, 10.

— Duelli delle artiglierie particolarmente vivaci nella zona dell'alto Astico, nel tratto di fronte dall'alto But all'alto Degano e sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

— Ulteriori notizie intorno al successo delle nostre armi nella zona tra il Mirzli ed il Vodil, fanno salire il numero dei prigionieri presi al nemico a 131 dei quali 5 ufficiali. — L'avversario, contando sulla sorpresa, lanciò l'attacco in dense formazioni che subirono gravissime perdite.

— Sul Carso le nostre artiglierie bersagliarono colonne in marcia lungo la strada da Kostanjevica ad Oppacchiasella. — E' accertato che nel bombardamento di Opcina, effettuato da un nostro dirigibile nella notte sul 2, grandi depositi viveri andarono in fiamme e il nodo ferroviario restò devastato.

Martedì, 11.

— Lungo tutta la fronte azioni delle artiglierie.

— Sul Mirzli la notte sul 9 forti drappelli nemici si avvicinarono alle nostre linee e vi lanciarono grosse bombe. — I nostri irruppero dalle trincee e respinsero l'avversario con violento corpo a corpo.

— Sull'Isonzo l'artiglieria nemica tirò sulla stazione di Cormons ed i vicini abitati, senza fare nè vittime nè danni.

— Nella passata notte un nostro dirigibile si spingeva sul gruppo fortificato di Riva e ne bombardava con quaranta granate-torpedini le opere, gli impianti ferroviari e gli edifici militari. = I risultati del bombardamento furono visibilmente efficacissimi. — L'aeronave, scoperta ed illuminata da proiettori e da razzi, e fatta segno a fuoco intenso di artiglieria e di fucileria, rientrava incolume nelle nostre linee.

Mercoledì, 12.

— Nel tratto di fronte fra Valle Adige e Val Sugana il nemico ha aperto il fuoco con nuove batterie di grande potenza, efficacemente controbattute dalle nostre. — Tiri aggiustati delle nostre artiglierie provocarono vasti incendi nei pressi di Calceranica (Lago di Caldonazzo) e danneggiarono gravemente il forte di Luserna (alto Astico).

— Sull'Isonzo anche ieri si ebbe intensa attività delle artiglierie lungo tutta la fronte e specialmente sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

— Sul Carso colonne nemiche che si dirigevano su Oppacchiasella e Hudilog furono efficacemente bersagliate dal nostro fuoco.

— La notte sul 10 idrovolanti nemici lanciarono bombe su Grado. Nessuna vittima e danni insignificanti.

Giovedì, 13.

— In Valle di Ledro con metodiche operazioni offensive, spingemmo la nostra occupazione sulle alture a settentrione del Rio Ponale, tra Valle di Concei di Garda.

— Col consueto efficace appoggio delle artiglierie, le nostre fanterie espugnarono una forte linea di trinceramenti e di ridotte lungo le falde meridionali di Monte Pari e di Cima d'Oro e sulle roccie di Monte Sperone. — I presidii nemici dopo aver subito gravi perdite, favoriti dal terreno, riuscirono a ritirarsi; tuttavia furono da noi presi una ventina di prigionieri.

— Continuarono ieri intense azioni delle artiglierie nella zona tra Adige e Brenta, alla testa del But, sul Fella e lungo l'Isonzo.

— Tiri efficaci di nostre batterie impedirono all'avversario di restaurare il forte di Luserna (alto Astico) e distrussero depositi di rifornimento in S. Caterina e Uggowitz (Valle del Fella).

Venerdì, 14.

— In Valle di Ledro, la notte sul 12 il nemico, con improvviso violento attacco, riuscì ad irrompere in parte delle trincee da noi conquistate sul monte Sperone. — La sera del 12, dopo intensa preparazione delle artiglierie, le nostre truppe contrattaccarono, riuscendo, dopo lotta accanita, a riconquistare le posizioni ed a compiere nuovi progressi sulle balze del monte Sperone.

— In Valle Sugana, in piccoli brillanti scontri, le nostre fanterie presero al nemico 22 prigionieri dei quali due ufficiali.

— Nella conca di Plezzo la notte sul 12 l'avversario assalì in forze le nostre posizioni di Ravnilaz. — Arrestato dapprima dal nostro fuoco, fu poi contrattaccato e respinto. — Uguale sorte subì un tentativo nemico di irruzione sullo Javorcek.

— Sul Carso, nostri arditi drappelli avvicinatisi alle linee nemiche fra San Michele e San Martino, le sconvolsero con lancio di bombe e di tubi esplosivi.

— Continuano lungo tutta la fronte i duelli delle artiglierie. — Le nostre provocarono nuovi gravi danni nel forte di Luserna, incendi nella zona di Caldonazzo e dispersero una colonna nemica in Valle Lepenja (Isonzo).

Dopo un periodo di calma dovuto alla necessità di nuove preparazioni, i tedeschi hanno ripreso il « martellamento » nel settore di Verdun. Ma ancora una volta i loro colpi trovarono l'acciaio della resistenza francese. Inutilmente dense formazioni di truppe tedesche furono barbaramente sacrificate: il risultato fu pressochè nullo: e sembra continueranno su quella via poichè così ha deciso la riunione dei generali o, meglio, così ha voluto il Kronprinz che decidesse.

— Come era prevedibile, le operazioni sul fronte russo sono forzatamente arrestate dal disgelo. Ci vorrà più di un mese prima che gli eserciti russi possano impegnarsi in operazioni importanti.

— L'armata russa del Caucaso continua invece a progredire cacciando innanzi a sè i turchi ormai demoralizzati. I successi russi — ripetiamo — saranno destinati a una grande ripercussione sull'intero teatro della guerra.

— Per quanto da varie parti siano giunte notizie di offensiva nemica contro Salonicco, nulla si sa di positivo in proposito. Ad ogni modo anche su quel settore i nostri alleati hanno disposto le cose in modo da offrire ben poca probabilità di successo al nemico.

Sincerità e metodi

del socialismo ufficiale.

Sotto questo titolo uscirà nella *Rivista Popolare* odierna una vigorosa difesa scritta dall'on. Ettore Ciccotti contro gli attacchi rivoltigli dal partito socialista ufficiale.

Alcuni giornali ne hanno già parlato, taluno ha riportato per intero le pagine dell'on. Ciccotti.

Crediamo, comunque, opportuno di riprodurne alcuni brani.

«Io ho diritto « - scrive il deputato di Napoli - « di usare la massima noncuranza, non solo da un punto di vista personale, ma anche dal punto di vista politico, verso chi vorrebbe indicarmi come un defezionato e un rinnegato; quando, non opponendomi a quella che pel nostro paese era una inevitabile, se anche anticipata guerra di difesa, mi trovo sullo stesso terreno con il fiore de' socialisti francesi, belgi, inglesi, russi e con quanti, araldi ed apostoli delle idee più avanzate, sentono o sanno che questa guerra è contro il militarismo e l'egemonia imperialista, cioè contro le due cose che il socialismo più ha combattuto nel periodo più recente. E sanno pure e intendono, tutti gli uomini di buona fede, che, a guerra dichiarata, è dovere di chi, come cittadino e come socialista, auspica la sconfitta del militarismo imperialista, fiaccare, fuori di ogni riguardo e a sette e a consorterie, le mene di quelli che con i loro atti, consapevoli o inconsapevoli, riescono ad intralciare la maggiore efficenza della combattività del paese.

Ma, se mi credo pienamente dispensato da un inutile e vano fatto personale, la generosità e l'indulgenza finora a torto usate non possono esimermi dal mostrare, come posso, documentalmente, quanta poca buona fede sia stata anche questa volta portata nella sua azione dal Partito Socialista ufficiale, cercando, per orpellare i suoi metodi incivili ed i suoi fini particolari, di far passare come « defezionato » o « rinnegato » chi, da dodici anni, non ha avuto più niente di comune col Partito Socialista ufficiale; e, invitato ripetutamente e insistentemente a rientrarvi, ha respinto inviti ed offerte.

Ciò va bene oltre le persone, e può servire per una doverosa valutazione dell'azione e della consistenza di un partito, il quale, per potersi difendere, deve soffocare col clamore la voce dell'avversario, e per offendere deve rinunziare ad ogni sincerità e memoria dei fatti ».

L'on. Ciccotti dimostra di non aver mai voluto appartenere al Partito Socialista, malgrado le vive e ripetute insistenze rivoltegli (le lettere a lui dirette dal Vella sono state riprodotte in questi giorni) e così conclude:

« Se io fossi stato un aggregato del Partito Socialista ufficiale, e di fronte a un supremo interesse del paese e della libertà dei popoli, in seguito ad uno degli avvenimenti forse più grandi della storia mondiale che ha smentito previsioni, scalzate opinioni, rivoluzionato coscienze, costretto a scegliere, avessi optato per la causa, a cui si sono dedicati i più nobili spiriti e le più sacre energie dell'Europa civile, chi avrebbe potuto darmi torto?

Ma io non ero neppure a questo bivio. E non so come e perchè abbia potuto e possa credere di aver messa una ipoteca sulla mia anima e sulla mia libertà di parola una consorteria, a cui io ero e sono estraneo, e che non ha nulla da fare col socialismo; ridotta come è ad una semplice società di mutuo soccorso elettorale, che nell'ambiente parlamentare manovra spesso, nella maniera più ignobile, al servizio di oblique fazioni e di peggiori passioni.

Si era letto finora di compagnie come quelle de' gesuiti, di organizzazioni come la mafia, che usassero mettere l'alternativa a' recalcitranti di entrare nel loro seno, di votarsi all'omertà ed al silenzio, oppure di patirne tutte le in-

sidie e le violenze; ma può sembrar nuovo che a tale metodo informasse la sua condotta anche quello che si dice ancora un partito politico.

Se è vero che, come ha detto un uomo d'alto ingegno e d'alta coltura, il Partito Socialista ufficiale è o si avvia ad essere « un esercito di sagrestani capitanato da uno stato maggiore di gesuiti », questo « stato maggiore » può far credere a' suoi acoliti, ignari o fuorviati, tutto quello che vuole sui suoi fini, sulla guerra e su chi liberamente dal Partito dissente. Ma tutte le persone che sanno osservare e riflettere, dovranno trovare molto compassionevole, quello che si vuol definire un Partito e non conosce altre armi che il clamore delle ingiurie e la menzogna. »

La fiera difesa dell'on. Ciccotti ha messo a gran rumore il campo socialista ufficiale. Il Vella si è, a sua volta, difeso dicendo che l'ammirazione in altri tempi tributata al Ciccotti doveva renderlo più ligio ai suoi obblighi di partito.

Ma se il Ciccotti ha appunto dimostrato che al « partito », nel senso ristretto dell'espressione, non ha mai voluto appartenere? Ma se molti dei più grandi (Labriola, Canepa, Raimondo e tanti altri) sono socialisti, fuori e contro il partito? Ma se l'idolo di ieri, il più combattivo, il prescelto alla direzione del giornale del « partito » Benito Mussolini è il capo di un gruppo numeroso e forte che contro il socialismo ufficiale ha scagliati i fulmini più folgoranti?

La dichiarazione di Ciccotti dimostra, tra l'altro, che si può essere socialista senz'essere seguace della frazione cosidetta ufficiale, che, anzi, il socialismo è fuori del « partito ». E n'è uscito, giova ricordarlo, per vincere lo straniero, per dare tutte le sue forze alla vittoria, per creare nell'Internazionale la nazione forte, salda, gagliarda.

I lavoratori che sui campi di gloria giganteggiano per quest'ideale, sapranno, domani, chi, se nel «partito» o fuori ha operato per le migliori conquiste economiche.

Lavoratori italiani, che hanno nel cuore la coscienza della Patria e che la luce dell'ideale non spengono anche nelle battaglie di classe, nelle questioni di salario, nelle competizioni materiali.

Croce Rossa! Croce Rossa!

E' doloroso che proprio l'Italia sia l'ultima tra le nazioni, per l'esiguo numero dei soci, nella statistica della Croce Rossa!

Ma se è l'ultima diventerà la prima. E' impossibile infatti che l'Italia continui a disinteressarsi così della Croce Rossa; e anche quando il sacrificio della grande guerra nazionale richiede che tutti si facciano soci di essa.

Gli italiani devono farsi soci della Croce Rossa!

Per ottenere questo, ognuno si dia, come meglio gli è possibile, a parlarne; e a parlarne in modo che l'inscrizione personale dei soci non sia rimandata, senza nessuna ragione, come avviene quasi sempre, da un giorno all'altro. Si tratta soltanto di mandare, con una cartolina vaglia, cinque lire al Comitato Centrale di Roma, che è in Via Nazionale 149, o per quelli del nostro Distretto, al locale Comitato.

Moltissimi sono quelli che parlano con vivo interessamento della Croce Rossa, ma pochi sono quelli che effettivamente mettono in pratica il proposito di farsi soci. Si aspetta sempre di non poterne fare più a meno, o di esservi spinti in modo tale che il rifiuto sarebbe oramai impossibile. Ma non sempre è presente lì qualcuno a sollecitare; e quindi l'iniziativa personale dovrebbe essere affatto spontanea.

Quando i soci della Croce Rossa italiana avranno raggiunto quel numero proporzionale che è lecito esigere da una popolazione di trentasei milioni di abitanti, l'Italia avrà dato prova di ritrovare tutta sè stessa anche in quella morale di cui la Croce Rossa è senza dubbio l'elemento più importante e più indispensabile. Non bisogna illudersi che la nostra guerra non abbia bisogno della Croce Rossa; e perciò, specie tutti quelli che non hanno obblighi militari, hanno l'assoluto dovere di partecipare all'impresa nazionale facendosi almeno soci della Croce Rossa e diffondere nel pubblico il suo significato profondo.

Non può essere più lecito starsene inattivi, come se la Croce Rossa non fosse tanto utile all'Italia quanto i cannoni e i fucili.

E sarebbe incredibile che i nostri più sacri affetti non si rivolgessero ad essa, appunto perchè non con altro mezzo si può venire in soccorso dei nostri soldati! Insegnare, dunque, che la Croce Rossa è la massima espressione della bontà e della gentilezza umana e nazionale diviene un compito, la cui bellezza non ha bisogno di elogio.

I soci della Croce Rossa, senza nessun obbligo speciale, si trovano in grado di soccorrere e di aiutare coloro che per il nostro orgoglio e il nostro onore sono esposti, ad ogni ora, a pericoli mortali offrendo, donando, senza rimpianto la propria vita.

Quanti soldati salva la Croce Rossa!

Riflettiamo, dunque, con tutto il nostro sentimento, che la Croce Rossa è appunto la nostra stessa bontà che ha sollecitudine e attività sapiente; riflettiamo che la Croce Rossa è così indispensabile che ogni suo socio rappresenta una forza il cui valore, insieme con quello degli altri, diviene perfino incalcolabile. Il bene che ogni socio può fare è, quindi, in ragione diretta dal numero totale dei soci.

Il valore friulano.

Una dispensa straordinaria del Giornale Militare ufficiale pubblica un nuovo elenco di ricompense al valore per la campagna 1915-1916 concesse sul campo dalle supreme Autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale.

Nell'elenco troviamo i seguenti soldati appartenenti al nostro Circondario:

I morti gloriosi.

Medaglia di bronzo

Della Pietra Quirino, da Sesto al Reghena, (frazione Ramuscello) soldato fanteria. Facendo parte di una pattuglia, inviata a riconoscere le posizioni nemiche, si spingeva, con arditezza e coraggio, oltre i limiti assegnatigli, finchè, colpito a morte, cadeva gridando: « Savoia! ». Bosco Cappuccio, 18 luglio.

I vivi eroici.

Medaglia d'argento

Mongiat Paolo, da Tramonti di Sopra, sergente alpini. Caduto ferito il comandante di plotone, prese il comando del riparto proseguendo con slancio ed intelligenza nell'azione. Ferito egli stesso al petto poco dopo, non volle essere soccorso e continuò ad incitare al combattimento i propri soldati dando prova di fermezza e di ardire. Forcella Canalot, 30 luglio 1915.

Della Mea Beniamino, da Sacile, soldato di fanteria. Riuscì a tagliare i reticolati a cavalletto di una trincea avversaria e ad occupare per primo la linea nemica. Recandosi indietro per chiedere rinforzi cadeva ferito. Monte sei Busi, 21 ottobre 1915.

Medaglia di bronzo

Cesca Giovanni, da Castelnuovo del Friuli, soldato alpini. Dava prova di fermezza e valore attaccando audacemente, con altri tre soli alpini, un plotone nemico in marcia e riuscendo a sbandarlo con perdite ed a catturare prigionieri. Forcella Bieliga, 13 luglio.

De Ros Giuseppe, da Montereale Cellina, soldato di fanteria. Incaricato di lanciare bombe a mano in una trincea nemica non appena fosse stato aperto il passo nel reticolato, eseguì l'incarico con prontezza ed ardimento, facilitando la avanzata del reparto e lanciandosi fra i primi nella trincea nemica. Monte S. Michele, 13 14 luglio.

Peruch Giacomo, da Sacile, soldato alpini. Diede prova spiccata di coraggio e di valore personale durante lo svolgimento dell'azione, lanciando bombe attraverso le feritoie di una trincea nemica. Accortosi che il proprio capitano era preso di mira, spostava in tempo la canna del fucile avversario, rimanendo leggermente ferito ad una mano. Forcella Canalot, 30 luglio.

Stella Giovanni, da Andreis, sergente fanteria. Durante una fase critica dell'azione, e sotto vivo fuoco nemico, coadiuvava efficacemente i propri superiori nel riunire e riportare sulla linea di combattimento militari dispersi. Monte San Michele, 22 luglio.

Encomio solenne

Bortolo Giovanni, da Fiume Veneto, soldato fanteria. Nell'avanzata, seguendo il comandante di compagnia, si distingueva per coraggio, incitando con la parola e con l'esempio i compagni ad occupare la nuova posizione. Bosco Capuccio, 25 luglio.

Bet Lodovico, da Barcis, soldato fanteria. Noncurante del pericolo, percorse ripetutamente il campo di battaglia per portare ordini ed avvisi, che nonostante le difficoltà incontrate, fece sempre pervenire a destinazione. Rimase ferito durante la sua missione. Polazzo, 26 luglio.

Brunetta Onorio, da Azzano Decimo, sottotenente medico complemento. Adempiva con calma e abnegazione il suo compito per parecchi giorni consecutivi, in prossimità di zone battute dall'artiglieria nemica. Mossa, 19 24 luglio.

Covassi Napoleone, da Spilimbergo, soldato alpini. Diede prova di coraggio e di valore personale slanciandosi, con grande ardire, sulle trincee nemiche. Fu di esempio ai compagni durante lo svolgersi di tutta l'azione. Forcella Cianalot, 30 luglio.

Fabris Attilio, da Travesio, soldato fanteria. Noncurante del pericolo, percorse ripetutamente il campo di battaglia per portare ordini ed avvisi, che, nonostante le difficoltà incontrate, fece sempre pervenire a destinazione. Rimase ferito durante la sua missione. Polazzo, 26 luglio.

Girometta Eugenio, da S. Vito al Tagliamento, soldato fanteria. Noncurante del pericolo, percorse ripetutamente il campo di battaglia per portare ordini ed avvisi, che, nonostante le difficoltà incontrate, fece sempre pervenire a destinazione. Rimase ferito durante la sua missione. Polazzo, 26 luglio.

Mazzocco Antonio, da Aviano, caporale trombettiere fanteria. Durante il combattimento, sotto vivo ed intenso fuoco avversario, recapitava gli ordini alle compagnie impegnate sulla linea di fuoco, dimostrando calma e coraggio. Polazzo, 25 luglio.

Nassutti Pietro, da Travesio, soldato alpini. Diede prova di coraggio e di valore personale slanciandosi, con grande ardire, sulle trincee nemiche. Fu di esempio ai compagni durante lo svolgersi di tutta l'azione. Forcella Cianalot, 30 luglio.

Per chi vuole emigrare.

Essendosi diffusa la voce di ricerca di operai italiani per le industrie belliche in Francia il Commissariato dell'emigrazione rende noto quanto segue:

Gli operai italiani che desiderano emigrare debbono rivolgere le loro domande al Commissariato dell'emigrazione esclusivamente competente a rilasciare i necessari permessi. Potranno emigrare soltanto le persone che non siano comprese fra i 17 ed i 40 anni di età, che non appartengano a mestieri qualificati delle industrie interessanti i fini della mobilitazione industriale. Le domande di permesso di espatrio dovranno essere rivolte al Commissariato di emigrazione (30 via Boncompagni Roma) tanto direttamente quanto a mezzo delle autorità provinciali, e dei segretariati e patronati di emigrazione.

CRONACA CITTADINA

Assistenza civile.

C.a Lina di Porcia, pro Chiosco	L.	90.—
Banca di Pordenone	»	500.—
Ditta Galvani	»	500.—
Direttore e impiegati Banca Pordenone	»	200.—
Marsilio Cav. Federico	»	100.—
Ricavate (terza parte) Pesca di Beneficenza	»	5689.35
Società Fornaci Venetiche	»	100.—
Ricavo vendita cartoline (Chiosco)	»	165.30
Croce Rossa per i mesi di Febbraio e Marzo (per il Chiosco)	»	375.—
Operai tessitura Rorai (per il Chiosco) per Febbraio e Marzo	»	375.—
Francesco Bussoli, in luogo dell'esposizione frutta la sera di Venerdì santo	»	20.—
Quote mensili	»	517.65
	L.	8632.30
Somma precedente	»	55045.74
Totale	L.	63678.04

Di fronte a questa somma, certo cospicua, taluno forse potrà credere che il Comitato per l'Assistenza Civile si trovi in buone condizioni, e non sia quindi giustificato l'articolo del *Tagliamento* di sabato u. s.

Adagio, Biagio.

Si raccolsero, è vero, oltre 63 mila lire, ma se ne erogarono in sussidi circa 50 mila. In cassa, al 10 corrente, non ne rimanevano che 13 mila, e queste sono sufficienti a supplire per pochi mesi la differenza fra l'importo delle quote mensili e le somme che mensilmente vengono esborsate.

Ed è possibile che una istituzione, come l'Assistenza Civile, possa esaurire in breve tempo tutti i suoi fondi? Si possono sapere i bisogni dell'avvenire?

Ecco la necessità non solo di continuare i versamenti delle quote già sottoscritte, ma di aumentare quelle assunte in troppo scarsa misura, e il dovere di concorrere nella sottoscrizione da parte di coloro che, finora, non hanno versato il becco di un quattrino, forse perchè — ci piace crederlo — non furono... visitati, per dimenticanza, dai membri del Comitato.

Ci consta che il Comitato scriverà a tutti gli... obliati, ed essi risponderanno all'appello con islancio generoso, dimostrando che è imputabile alla negligenza altrui se finora rimasero estranei ad un'opera così altamente patriottica ed umanitaria.

Ci consta ancora che il Comitato renderà pubblico il nome di chi rifiutasse ogni concorso nella sottoscrizione, perchè sta bene conoscere chi ha in non cale le famiglie di coloro che combattono e muoiono per la grandezza della Patria, liberando tanti fratelli dall'odiato giogo austriaco.

Il servizio sanitario.

Com'è noto, gli egregi dott. Giovanni Del Bon, ufficiale sanitario, e dott. Lorenzo Bidoli, medico condotto, sono ammalati, ed anzi approfittiamo di questa occasione per mandar loro i nostri fervidi auguri di prossima guarigione.

Il servizio sanitario del Comune, pertanto, viene compiuto da due soli medici, e cioè dai dottori Andres e Furlanetto, il quale ultimo sostituisce anche l'ufficiale sanitario.

Quando si consideri che Pordenone ha oltre 19 mila abitanti, e che moltissime famiglie sono sparse per la campagna, è facile comprendere l'insufficienza numerica dei signori sanitari, ed è spiegabile se a questi non è possibile, per quanto animati dalla più buona volontà, di arrivare con sollecitudine dappertutto dove sono chiamati.

Sappiamo che i preposti al Comune volevano provvedere alla sostituzione del dott. Bidoli, ma mancano i medici.

IL DOTT. [illegible] DENTISTA ha riaperto il suo — PORDENONE

Siamo in tempi di guerra, e la conseguenza di questa si ripercuote, purtroppo, anche nel più importante dei servizi: quello sanitario.

Non si possono dunque muovere lagni contro l'amministrazione comunale, nè contro i medici, se il servizio non procede come nei tempi normali. Bisogna aver molta cura della... propria salute, e non si richieda l'opera del medico, — come fanno tanti, — per cose da poco, per non rendere più difficile ai sanitari la cura dei più sofferenti.

Possiamo assicurare, del resto, che i preposti al Comune non trascureranno le pratiche per avere un altro sanitario, anche perchè questo può rendersi più necessario che mai nella prossima stagione estiva.

Società Operaia.

La biblioteca.

Il Consiglio della Società Operaia, radunatosi sabato u. s., ha proceduto alla nomina degli esattori, del Comitato sanitario, di sconto e del Pro-Infanzia, confermando quasi tutti i membri che erano precedentemente in carica. Nominò poi a bibliotecario il sig. Carlo Cadelli.

Com'è noto, l'unica biblioteca circolante a Pordenone è quella della Società Operaia.

Riordinata con criteri razionali e con pazienza da certosino, quasi una ventina di anni fa, dall'egregio Prof. Filippo Cavicchi, - fratello del nostro attuale segretario-capo, - essa è andata perdendo, per il grande uso, molti libri che non furono prontamente sostituiti per non gravare il bilancio della Società che, per alcuni anni, si è chiuso con perdite o con utili meschini.

La biblioteca così, un po' trasandata anche per... l'incuria di vari bibliotecari, andò di male in peggio, finchè si è dovuto sospendere quasi completamente l'asporto dei libri.

Sappiamo ora che i preposti al Sodalizio, animati dal lodevole proposito di contribuire all'educazione ed istruzione popolare, hanno fatto e faranno ancora provvista di altre opere.

Il nuovo bibliotecario, signor Carlo Cadelli, modesto quanto intelligente, studioso e dotato di una discreta coltura, saprà compiere con diligenza l'importante lavoro di riordino sulle orme del suo... lontano predecessore Prof. Cavicchi, cosicchè la biblioteca potrà essere in breve rimessa in circolazione.

Se vi fossero dei cittadini disposti ad arricchire la detta biblioteca di libri... onesti ormai letti, e che stanno coprendosi di polvere nelle scansie, farebbero cosa buona mandarli con tutta sollecitudine alla Società Operaia.

Il nuovo tenente dei rr. carabinieri.

E' venuto fra noi, proveniente da Monfalcone, il nuovo tenente dei rr. carabinieri sig. Enrico Faldi.

All'egregio ufficiale, che ci si dice molto abile e zelante, e dai modi distinti, diamo il benvenuto.

Teatro Sociale.

Mercoledì ha incominciato il suo breve corso di rappresentazioni la Compagnia comica Bertea-Ivaldi-Rizzi con *Niobe* di Pauthon.

La protagonista N. Ivaldi-Rizzi mise un po' in caricatura la povera *Niobe*, alterandone il carattere. Riuscì molto meglio nella rappresentazione successiva: *Il terzo marito*, rilevandosi un'artista veramente provetta, e conquistando le simpatie del pubblico che le fu largo di applausi.

Piacque molto anche A. Pognè, un'attrice tutta grazia e brio, nonchè Giovanni Bertea e B. Paluello, che fecero sbellicare il pubblico dalle risa, sempre misurati e corretti nella loro azione.

Gli altri attori sono buoni, e meritate quindi furono le chiamate al proscenio ad ogni fine d'atto.

Ieri sera, *La frustrata*, commedia brillantissima, fu eseguita con molta *verve*, e il pubblico rise e applaudì. Nel giuoco d'astuzia fra l'uomo e la donna, questa è rimasta vincitrice. Era d'aspettarselo...

Stasera si rappresenterà: *Nelly Rozier*, commedia in 3 atti di M. Hennequin e P. Bilhaud (nuovissima per Pordenone) e il monologo *Parva favilla!*

Domani sera ultima recita con *Il Carnevale, di Torino* preceduto dallo scherzo poetico di F. Cavallotti: *Il Cantico dei Cantici.*

Speriamo di vedere un pubblico più numeroso delle sere scorse.

La vaccinazione.

Il Sindaco avvisa dell'obbligo della vaccinazione primaverile per tutti i bambini.

Essa sarà praticata gratuitamente nei giorni di giovedì, dal 1 al 15 maggio p. v., nei luoghi seguenti:

Pordenone. Sala a piano terra dei fratelli Momi in via del Moto dalle 11 alle 12.

Sala Toffolon. Piazzale XX Settembre, dalle 9 alle 10.

Borgo Meduna. Sala Pacchiega dalle 16 alle 17.

Roraigrande. Scuole comunali, dalle 16 alle 17.

Torre. Scuole comunali, dalla 10 e mezza alle 12.

Per gli orfani dei caduti in guerra.

Tempo fa abbiamo aperta una sottoscrizione fra gl'insigniti di onorificenze, a favore degli orfani dei caduti in guerra, che fruttò L. 140.

Altre L. 200 ci furono rimesse dal cav. G. B. Poletti, raccolte per lo stesso scopo nella luttuosa circostanza della morte dei valorosi aviatori Barbieri e Bailo.

Abbiamo spedito le L. 340 al Credito Italiano, sede centrale di Milano, il quale, a sua volta, le ha versate al Comitato.

La quietanza, accompagnata da una lettera di ringraziamento verso i generosi oblatori, è ostensibile presso la Direzione del nostro giornale.

Croce Rossa.

Oltre che all'Assistenza Civile e alla Congregazione di Carità, la Società Fornaci Venetiche ha versato L. 100 anche al Comitato locale della Croce Rossa Italiana.

Oblazioni pervenute durante la prima quindicina di Aprile:

Filatura Makò (mensili di Febbraio e Marzo); L. 1000; Banco A. Ellero & C. L. 500; Impiegati e operai della Tessitura di Rorai L. 250; Diversi per l'opera dello scalda-rancio L. 349.50; Diversi per rinuncia al rimborso di biglietti acquistati per lo spettacolo «Romanticismo» sospeso L. 253.50.

—

Furono offerti i seguenti indumenti: Trolli Guida Piera: 4 fascie, due berretti da notte, 1 paia calzettoni.

—

La Commissione mandamentale per indumenti militari ha rinunciato a favore della Croce Rossa l'importo per la confezionatura di 60 paia calzini.

Latte sequestrato.

Non basta che il latte si faccia pagare ora a L. 0.30 al litro, perchè non mancano gl'ingordi a voler ricavare un lucro maggiore allungando il latte coll'acqua o vendendolo scremato.

Fra le ingorde dobbiamo notare certa Caterina Fracas fu Vincenzo maritata Spinato, alla quale la guardia Barbesin sequestrò 20 litri di latte appunto perchè scremato.

Buona usanza e beneficenze varie.

Il cav. Francesco Asquini versò al Pro Infanzia L. 5 per onorare la memoria del Sottotenente Angelo Viezzi, morto gloriosamente per la Patria.

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Roviglio.

Avviso alle Signore.

Elvira Lanzoni da *Milano*, avverte le Signore di Pordenone che il *giorno 16* e *17 corr.*, all'Albergo 4 Corone, terrà una grande esposizione in cappelli da Signora e bambine, nonchè camiciette delle ultime novità di stagione.

BANCA DI PORDENONE

Società Anonima - Sede in Pordenone

Corrispondenza in S. Vito al Tagliamento.

Rappresentante del Banco di Napoli e Corrispondente della Banca d'Italia

Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Pordenone

Situazione mensile dei Conti al 31 Marzo 1916

ATTIVITÀ

Cassa: B.B. e val. metall.	L. 112,725.44	
Cassa: Vaglia cambiari	» 291,812.30	
Cassa: Effetti dal Cassiere per l'esaz.	» 584,016.51	
		L. 988,554.25
Portafoglio: Effetti scont. 3 mesi o meno	L. 1,781,372.97	
Portafoglio: Effetti scont. più lunga scad.	» 1,381,964.76	
Portafoglio: Effetti all'incasso	» 20,244.70	
Conti Corr. garantiti	» 591,634.88	
		L. 3.775,217.31
Valori pubblici		» 814.080.—
Immobili di proprietà della Banca		» 163.516.98
Crediti in C. C. verso Banche e Corrispondenti diversi		» 806,756.99
Debitori diversi		» 62,029.64
Effetti e crediti in sofferenza		» —.—
Esattoria		» 82,983.36
Mobilio		» 8,500.—
Depositi a garanzia crediti aperti		» 818,960.58
Depositi dei funzionari a cauz. serv.		» 28,750.—
Depositi liberi a custodia		» 1,237,312.—
Totale delle Attività		L. 8,786,661.11
Spese generali		» 8.602.45
Tasse governative e comunali		» 7,129.48
		L. 8,802,393.04

Patrimonio Sociale.

Capitale, effettivamente versato, costituito da N. 600 azioni nominative da L. 250 cad.	L. 150,000.—	
Fondo di riserva ord.	» 150,000.—	
id. straord.	» 70,000.—	
Fondo per eventuali perdite su effetti e cred. in soff.	» 10,000.—	
Fondo ammort. immobili di propr. della Banca	» 40,000.—	
Fondo oscillazioni valori	» 59.000.—	
		L. 479,000.—

PASSIVITÀ

C. C. senza int.	L. 211,209.30	
C. C. frutt. - Cap. e int.	» 2,325.927,74	
Dep. a risp.	» 3,294,784.39	
		L. 5,831,921.35
Debiti in C. C. verso Banche e Corrispondenti diversi		» 246,988.10
Creditori diversi		» 40,955.24
Assegni a pagare		» 6.100.—
Azionisti conto dividendi		» 13,110.—
Cassa di Previdenza pel personale		» 16,488 88
Fondo a devolversi a favore di istituzione Benefica che fosse per sorgere a Pordenone dopo ed in conseguenza della guerra		» 5,000.—
Depositanti diversi per depositi a garanzia crediti aperti		» 818,960.58
Depositanti diversi per depositi a cauzione di carica		» 28,750.—
Depositanti diversi per depositi liberi a custodia		» 1,237,312.—
Totale delle Passività		L. 8,724,586.15
Risconto portafoglio esercizio precedente		» 57,503.82
Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi		» 20,303.07
		L. 8,802,393.04

Pordenone, 8 Aprile 1916.

IL PRESIDENTE
Cav. F. MARSILIO

Il Consigliere di turno **D. Spernari** — Il Direttore **G. Tommasi**

I Sindaci **Co. Cav. G. R. Cattaneo** — Il Cassiere **M. Polese**

PICCOLA CRONACA.

L'**Assalto!** Oltre a questo delizioso e nuovo estratto, la nota Casa Carlo Erba di Milano ha messo in commercio una serie di altri profumi che, alla delicatezza e squisitezza del prodotto, associano dei confezionamenti eleganti ed originali.

La *Contessa Azzurra*, l'*Acacia Italica*, il *Sorriso di Primavera*, il *Mughetto*, il *Gelsomino ecc.....* di Carlo Erba, emanano un soave, fine ed inebriante profumo da essere preferiti da tutto il mondo elegante.

Le signore eleganti, i brillanti ufficiali che preferiscono questi profumi dimostrano buon gusto, distinzione, oltrechè costituiscono una patriottica preferenza ai prodotti del nostro Paese.

La profumeria di *Carlo Erba* si trova in vendita presso la ditta E. Polon e C.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 5, femmine 7. Totale 12.

Morti.

Cerutti Angelo di mesi 1, Trevisan Jolanda di mesi 9, Armelin Pietro di anni 76, Modolo Domenico 47, Foresto Zanussi Gregoria 60, Secco Zecchin Rosa 26, Severi Riccardo 21, Juk Ipaver Caterina 40, Pinto Salvatore 21.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Crico Matteo con Marchi nob. Lucia.

Matrimoni.

Gemetti Giuseppe con Natesi Santina.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 8 Aprile 1916.

Granoturco nostrano	al Q.le	L. 30.—
Fagiuoli	»	» 54.07
Sorgorosso	all'Ett.	» 15.—

Prospetto degli animali macellati

dall'8 al 14 Aprile 1916.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	—	4	1	3	8	—
Garlatti Leonardo	—	1	3	3	—	1
Gobbo Matilde v. De Mattia	1	—	2	3	2	—
Magazzino Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Petris Fratelli	—	4	1	2	—	—
Petris Giovanni	—	—	4	3	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	—	—	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Vianello Romeo	—	1	—	—	1	1
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
Fornitura Militare	—	9	7	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	—	—
TOTALI	1	19	18	14	11	2

G. B. Hoffer
Amministratore e gerente responsabile

Avviso.

La Modista **Erminia Scarpa - Carnielli** avverte la sua spettabile clientela, che ha trasferito il suo laboratorio in Corso Vittorio Emanuele al N. 34, ex Negozio Mode Marini.

Gabinetto Dentistico
PORDENONE
Via Vittorio Emanuele N. 1
D.r Giovanni Battistella

Estrazione indolore - Cura di carie dentarie ed otturazioni con amalgame, oro, cemento - Lavori di protesi - Denti artificiali e dentiere.

Riceve il **Giovedì** e **Sabato** d'ogni settimana, dalle ore 9 alle 16.

Ricordi Cronistorici di Pordenone
del cav. VENDRAMINO CANDIANI

Grosso volume con illustrazioni
edito da Antonio Brusadini

Prezzo L. 2.50
Vendibile presso la Cartoleria
FRATELLI GATTI - Pordenone

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti
Cataloghi
campioni *gratis* e *franco*.

Stabilimento Tipo-Litografico

Arti Grafiche Pordenone

già Fratelli Gatti

Pordenone

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 150,000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

DOMANDATE

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini**

Ombrelle - Valigerie - Cappelli di Paglia

ultime novità, con deposito

Cappelli BORSALINO (Antica Casa)

e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISS MI

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA - MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1916 —